

## GEORGE GERSHWIN

(Brooklyn, 26 settembre 1898 – Hollywood, 11 luglio 1937)



È stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra statunitense.

La sua opera spazia dalla musica classica al jazz. È considerato l'iniziatore del musical americano e le sue composizioni sono usate ancora oggi dagli insegnanti di musica per descrivere l'entrata degli Stati Uniti nel panorama dei grandi compositori mondiali.

Nel corso della sua breve carriera (Gershwin morì a soli trentotto anni) realizzò 33 musical teatrali, 15 opere classiche, 7 musical cinematografici (di cui 3 pubblicati postumi) e più di 700 canzoni memorabili estratte dai musical, realizzate singolarmente o in coppia con il fratello paroliere Ira Gershwin.

Quasi tutte queste canzoni sono diventate standard e sono state riproposte, con arrangiamenti più moderni, da cantanti e musicisti jazz del calibro di Louis Armstrong, Ella Fitzgerald, Judy Garland, Frank Sinatra e più recentemente da Janis Joplin, Madonna e Sting.

Riesce difficile collocare Gershwin in un gruppo omogeneo di musicisti e compositori contemporanei; la caratterizzazione che si avvicina di più alla realtà è dire che sia uno dei cinque grandi del musical americano, insieme a Cole Porter, Irving Berlin, Jerome Kern e la coppia Rodgers/Hart.

Jacob Gershowitz nacque a Brooklyn, New York da una famiglia ebrea di origine russa. Il padre Moïshe cambiò il suo nome qualche tempo dopo essere emigrato da San Pietroburgo. Quattro anni dopo l'emigrazione conobbe un'altra immigrata russa, Rosa Bruskin, e la sposò.

George Gershwin era il secondo di quattro figli. Cominciò a interessarsi alla musica all'età di dieci anni, quando cominciò a suonare, senza metodo, il pianoforte del fratello maggiore Ira. La prima persona della famiglia che cominciò a guadagnare con la musica fu Frances, sorella di George e Ira, che però rinunciò alle promesse del ballo e del canto per diventare una moglie e una madre rispettabile (a quei tempi era ancora ritenuto sconveniente che una donna sposata si dedicasse ad attività ricreative).

George prese lezioni di piano discontinuamente per due anni, cercando di riprodurre le melodie che sentiva ai concerti per orchestra e studiando il metodo classico dei grandi maestri europei.

A quindici anni lasciò la scuola e trovò il suo primo lavoro: George doveva suonare il piano e scrivere canzoni sotto la Jerome H. Remick and Co., un'azienda del famoso circolo musicale noto come Tin Pan Alley, a New York. Guadagnava quindici dollari alla settimana.

La sua prima composizione ad essere pubblicata fu *When You Want 'Em You Can't Get 'Em*, che non riscosse successo immediato ma vendette comunque bene. Così, nel 1916, a soli diciotto anni, Gershwin venne nominato compositore per i grandi musical di Broadway e cominciò a ricevere 35 dollari alla settimana.

Nel 1917 compose *Rialto Ripples*, un ragtime che ottenne un discreto successo commerciale, e nel 1919 *Swanee* fu la sua prima composizione ad ottenere uno spessore nazionale.

Contemporaneamente, George registrava pezzi di pianoforte, di sua composizione o non. In questo periodo usò diversi pseudonimi, finché non si focalizzò sul definitivo George Gershwin.

Nel 1924, assieme al fratello Ira, collaborò ad un musical teatrale intitolato *Lady Be Good*, che fu seguito da molti altri fino al 1931, anno nel quale realizzò *Of Thee I Sing*, che valse al fratello Ira il Premio Pulitzer per i testi.

George compose un'operetta dal titolo *Blue Monday*, che gli valse l'attenzione di Paul Whiteman, uno dei *premièr* più importanti dell'epoca, che gli commissionò una canzone di jazz sinfonico da eseguire all' Aeolian Hall di New York. Era il 1924, e, si dice in meno di tre settimane, Gershwin compose il suo lavoro più apprezzato: *Rhapsody in Blue*, per pianoforte e orchestra; una composizione classica che combina cinque melodie differenti e alterna il classicismo al jazz e che fu eseguita il 12 febbraio.

La *Rapsodia in Blu* (le cosiddette "blue notes" erano la terza e la settima della scala jazz) è tuttora uno dei pezzi più eseguiti dalle orchestre di tutto il mondo.

In questo periodo Gershwin cominciò a intrattenere una relazione piuttosto stabile con una compositrice dell'epoca, Kay Swift. Il musical *Oh, Kay!* di Gershwin ha preso il suo nome. Si dice che George la consultasse spesso per chiederle pareri riguardo alle sue canzoni.

Nel 1928 George e Ira si stabilirono per un breve periodo a Parigi, dove George si dedicò principalmente allo studio della composizione. Numerosi compositori, tra i quali anche Maurice Ravel, rifiutarono però di insegnare loro, temendo che il rigore della classicità potesse reprimere la sfumatura jazz di Gershwin.

« *Perché volete diventare un Ravel di seconda mano, quando siete già un Gershwin di prim'ordine?*»

(Maurice Ravel a George Gershwin)

Mentre era in Europa Gershwin scrisse *An American in Paris*, un'opera che inizialmente, alla sua prima esecuzione alla Carnegie Hall il 13 dicembre 1928, ottenne un successo non globale, ma che poi si trasformò in uno standard. Poco tempo dopo si stancò della scena musicale europea e tornò negli Stati Uniti.

In quel periodo Gershwin scrisse anche altri musical, come *Girl Crazy* nel 1930, che conteneva canzoni celeberrime come *I Got Rhythm* e *Embraceable You*.

La composizione più ambiziosa di Gershwin resta comunque *Porgy and Bess*, uno dei pochi esempi moderni di melodramma, andata in scena per la prima volta il 30 settembre 1935 a Boston. Con lo stile generale della commedia, quest'opera contiene alcune delle arie più famose di Gershwin, prima fra tutte *Summertime*, con testo di Ira Gershwin e DuBose Heyward.

*Porgy and Bess* è tuttora generalmente considerata la più grande opera americana del XX secolo, sia per la sua innovatività (i personaggi sono quasi tutti neri) che per la qualità delle canzoni che presenta.

Il principale motivo per cui le composizioni di Gershwin sono ancora apprezzate è, infatti, la loro trasversalità: combinano elementi che dimostrano grandi conoscenze delle tecniche classiche, come una fuga e vari cambi di tonalità, con le sonorità tipiche della musica popolare, e, in particolare, del jazz.

Gershwin ricevette solo una nomination all'Oscar per una canzone che scrisse insieme al fratello Ira, *They Can't Take That Away from Me*, tratta dallo show *Voglio danzar con te (Shall We Dance?*, 1937).

Nel 1936 si trasferì a Hollywood per comporre colonne sonore. La sua celebrità ormai toccava le vette del firmamento musicale, anche se adesso era costretto a dividerla con gli altri grandi musicisti del tempo, Cole Porter e Irving Berlin.

Frequentò anche la famosa attrice Paulette Goddard.

Già all'inizio del 1937 Gershwin cominciò ad avvertire i sintomi di quello che si rivelerà un tumore al cervello: mal di testa lancinanti e una costante impressione di puzza di gomma bruciata. Sul set di *The Goldwyn Follies*, l'11 luglio 1937 Gershwin si accasciò al suolo. George Gershwin morì al Cedars of Lebanon Hospital dopo un inutile intervento d'urgenza. Per ironia della sorte, anche il suo idolo Maurice Ravel morì pochi mesi dopo, durante un intervento simile al cervello.

Secondo le lettere di Fred Astaire alla sorella Adele, Gershwin mormorava il nome di Astaire quando morì.

Nel 2005 il *Guardian* stilò una stima dei guadagni accumulati da Gershwin e stabilì che George era il più ricco compositore di tutti i tempi. Gershwin fu introdotto nella Long Island Music Hall of Fame nel 2006. Il George Gershwin Theatre di Broadway oggi porta il suo nome.

**MITI MUSICALI** Dopo Beethoven, tocca a Gershwin approdare alla curva Sud dell'Olimpico. Per una serata dedicata alla grande musica

## Facci sognare, George

di Alberto Dentice

«**L**a grande musica del passato si è sempre ispirata alla musica folk», scriveva George Gershwin ai tempi di "Porgy and Bess". «Il jazz è parte integrante del folklore musicale americano... il sangue e il sentimento del nostro popolo». Non è dunque un caso che l'omaggio alla musica americana che si svolgerà la sera del 22 luglio alla Curva Sud dello Stadio Olimpico di Roma, abbia come fulcro proprio Gershwin. Il nume tutelare di quella che Francis Scott Fitzgerald definì "l'Età del Jazz".

"Gershwin e dintorni", così si chiama la manifestazione organizzata dall'Accademia di Santa Cecilia, avrà per protagonisti tre grandi personaggi: la cantante Dee Dee Bridgewater, il pianista Leon Bates, e la Duke Ellington Orchestra diretta da Mercer, figlio del grande jazzista scomparso nel 1974. In programma, oltre alle più famose canzoni di Gershwin, affidate all'interpretazione della Bridgewater, l'esecuzione della celebre "Rapsodia in Blue".

Commissionata da Paul Whiteman e orchestrata dal suo arrangiatore fisso Ferde Grofé, "Rapsodia" debuttò nella Aeolian Hall nel 1924 realizzando effettivamente, nella coscienza collettiva, quell'auspicata fusione tra jazz e musica colta, senza

essere veramente né l'una cosa né l'altra.

La seconda parte della serata sarà dedicata ai "dintorni", vale a dire al Parnaso della canzone americana tra le due guerre. E ci saranno gli indimenticabili motivi di Kern e Berlin, compositori che Gershwin considerava i suoi idoli e, naturalmente, di Cole Porter. Sono canzoni che resistono tutt'oggi come modelli insuperati d'invenzione e di giusta mescolanza di vena sentimentale, humour e swing.

L'idea di questo "omaggio" non è solo figlia della ricorrenza del Cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America. L'11 luglio del 1937 moriva il grande compositore americano e ricorrono quindi proprio in questo mese i 55 anni dalla scomparsa; inoltre, sempre nel 1937, George Gershwin veniva nominato Accademico onorario di Santa Cecilia a Roma.

La stessa Accademia che, dopo averlo trattato con snobbistico distacco, recupera adesso intelligentemente Gershwin e il jazz nell'alveo della musica "classica", subito dopo Beethoven: quindicimila persone hanno assistito, sotto la pioggia, all'esecuzione della Nona diretta da Lorin Maazel il primo luglio scorso alla Curva Sud dell'Olimpico. Meglio tardi che mai. ■



George Gershwin, in un disegno di Doug Johnson

L'ESPRESSO

# L'uomo che cadde su New York

Ebreo russo, figlio di emigranti. In soli vent'anni l'autore di "Porgy & Bess" creò la musica americana. A 60 anni dalla morte, i suoi amici raccontano la storia di un genio infelice

di Paola Genone

**M**ORRIS GERSHOVITZ SPALANCO' gli occhi di fronte alla New York del 1890. Non appena scese dalla nave che proveniva da San Pietroburgo una folata di vento gli rubò il cappello e il foglietto custodito nella fodera svolazzò nell'aria. Su quel pezzo di carta c'era scritto l'indirizzo di uno zio, l'unico contatto che avesse in America. Non trovò lo zio ma se la cavò lo stesso. Otto anni dopo, il 26 settembre 1898, dal matrimonio fra l'emigrante ebreo e Rose Bruskin nacque George Gershwin.

Poco si conosce della vita privata di questo straordinario compositore americano che nel 1937, a soli trentotto anni, fu stroncato da un tumore al cervello. A sessant'anni dalla morte l'Italia e il mondo celebrano l'autore di "Porgy & Bess" (vedi scheda a pag. 155). Ma chi era davvero George Gershwin? «Un uomo che apparentemente ebbe tutto», racconta David Ewen, amico di suo fratello Ira, «e che pure un anno prima di morire confidò ad Alex Steinert: "Ho 37 anni, sono famoso e ricco, ma profondamente infelice"». «Un uomo solo», prova a rispondere oggi

Edward Jablonsky, intimo dei Gershwin: «Non riuscì mai ad avere una relazione sentimentale stabile. Aveva un pessimo rapporto con la madre e al fratello Ira, autore dei suoi testi, fu legato solo dal successo». Come altri artisti Gershwin sviluppò estremamente una parte della sua vita lasciando un enorme vuoto nell'altra. Michael Strunsky, nipote di Leonore e Ira Gershwin, ci ha detto: «È vero, negli ultimi anni George era infelice. Hollywood, dove si era trasferito, non gli piaceva. Era meno apprezzato, aveva meno lavoro, e meno amici. Ma forse di lui è meglio ricordare il musicista. Un genio. In vent'anni compose più di settecento canzoni che animarono i musical e il cinema di Hollywood, un'opera, "Porgy & Bess", la più importante che sia stata scritta in America, due rapsodie e un concerto. A lui si deve in gran parte la nascita di una ➤



Anne Pennington, la ballerina che nel 1922 interpretò i "George White Scandals". A sinistra: un ritratto di Gershwin del suo psicoanalista, il dottor Zilboorg. In alto: il compositore seduto al pianoforte nel 1936

## Ascolta, si fa Porgy

Da Scorsese a Sting, gli omaggi a Gershwin

Le celebrazioni per il doppio anniversario di George Gershwin (cent'anni dalla nascita nel 1898 e sessanta dalla morte nel '97) hanno preso il via con l'inaugurazione della mostra "Of Thee We Sing", al Museum Of The City di New York (fino alla fine del '98): una carrellata sulla vita privata dei fratelli Gershwin con oggetti personali, memorabilia, la tastiera silenziosa sulla quale George si esercitava, partiture, fotografie. Nella primavera del prossimo anno, il **Rose Museum** inaugurerà una propria mostra, con materiali provenienti dalla Fondazione Ira and Leonore Gershwin di Los Angeles. La **Carnegie Hall** di New York, poi, inaugura la sua stagione sinfonica, il 23 settembre 1998, con un concerto di musiche gershwiniane dirette da

Michael Tilson Thomas. Due mesi più tardi, Seiji Ozawa dirigerà a Parigi "An American In Paris". Mentre **Martin Scorsese** si appresta a girare il film su George Gershwin da sceneggiatura di Paul Schrader. Novità anche sul versante discografico: lo **Smithsonian Institute** ha appena pubblicato una antologia di 4 cd che copre l'intero arco della produzione di Gershwin. Mentre il grande **Joe Henderson**, maestro del sax tenore, pubblica un "Porgy & Bess", affidando le parti cantate a **Sting** ("It Ain't Necessarily") e **Chaka Khan** ("Summertime").

In Italia, infine, il **Teatro La Fenice** propone un nuovo allestimento di "Porgy & Bess" (novembre: Bassano 19 e 20, Venezia 22 e 23, Treviso 26 e 27, Rovigo 29 e 30. Dicembre: il 2 a Modena e il 3 a Piacenza), curato dal New York Harlem Theater, con un cast nel quale spiccano Alvy Powell, Charlae Olaker e Larry Marshall. Un'altra messa in scena sarà al **Teatro dell'Opera di Roma** dal prossimo 17 giugno.

"musica americana" sorta da un'impresa tanto evidente quanto coraggiosa: quella di unire diversi linguaggi celebrando un matrimonio fra musica nera, popular music e tradizione colta». Per questo Gershwin fu amato dagli altri compositori al punto che, quando Maurice Ravel andò a visitare gli Stati Uniti nel 1927, espresse due desideri: «Mangiare un american steak e conoscere George Gershwin».

**G**ERSHWIN ERA ORMAI UNA STAR: dopo un'infanzia passata nel Lower East Side, quartiere povero di New York, riuscì a guadagnare talmente da acquistare un palazzo per la propria famiglia. Quella lussuosa casa era un ritrovo per chiunque. All'ultimo dei cinque piani, c'era il suo santuario: un grande caminetto, il piano Steinway, comode poltrone e uno studio colmo di libri e spartiti. I muri erano coperti da foto di personaggi famosi con dediche, ritratti di George e locandine dei suoi concerti. E lì che componeva, con un sigaro sempre in bocca, indifferente al chiasso dei continui party che animavano la casa. Ma a lui piaceva essere al centro dell'attenzione al punto che Oscar Levant, amico ironico e pungente, gli disse: «Dimmi, George, se dovessi ricominciare tutto da capo, ti innamoreresti di nuovo di te?».

Di fronte alla porta della stanza dove George componeva, spesso si sedeva suo padre. Non era un uomo colto, ma molto dolce. Quando George stava scrivendo la sua seconda Rapsodia, disse: «Chiamala Rapsodia n° 2. George, così poi puoi fare Rapsodia n° 3, 4 e 5, sai, proprio come Beethoven!». Meno affettuosa era la madre, una donna che George descriveva «terribilmente ambiziosa, tanto da porsi obiettivi economici e sociali talmente alti da essere sempre insoddisfatta». «Da lei», ricorda Jablonsky, «George aveva eredita-

to la forza e la determinazione, la fierezza e l'egoismo. Forse per questo litigavano molto». E forse per questo George ebbe sempre rapporti strani con le donne. Ogni volta che si avvicinava il matrimonio, fuggiva accampando le scuse più bizzarre. Lasciò una ballerina perché suonava sempre (e male) il piano. Una era troppo vecchia e l'altra di una classe sociale troppo alta. Un'altra lo piantò perché «la cosa più bella che lui mi disse fu che facevo bene al suo mal di pancia». A quello, suo malgrado, restò fedele. Dal 1920 iniziò a soffrire di una terribile forma di costipazione che i medici definirono psicosomatica.

«George era in crisi», dice Jablonsky. «Nel 1928, dopo una grossa lite, si allontanò dalla madre andando a vivere al 33 di Riverside Drive con Ira e Leonore, ormai abituali compagni di traslochi».

Schillinger, compositore e suo amico, ricorda quel periodo: «Quando lo conobbi, George era a un punto morto della sua stagione creativa. Sentiva di non avere più risorse. "Il mio problema", diceva, "è che ho scritto più di 700 canzoni. Non posso più scrivere nulla. Mi sto ripetendo"». Poco dopo, nel 1935, Gershwin componeva "Porgy & Bess". Eppure stava sempre peggio: «Non posso mangiare, non posso dormire, non posso innamorarmi!», confidava agli amici. «Fu allora», dice Jablonsky, «che Kay Swift gli consigliò uno psicologo. Kay fu l'unica donna importante nella sua vita: una pianista classica con la quale rimase per dieci anni. Era sposata e aveva figli, ma anche quando divorziò George non chiese mai la sua

mano. Ognuno dei due continuava ad avere storie parallele». Fu Kay Swift quindi a presentargli il dottor Zilboorg, del quale lei stessa era paziente. «Un ciarlatano che più tardi venne sospeso dalla professione», prosegue Jablonsky.

Fallita la terapia George parte alla volta di Hollywood per la colonna sonora di "Shall we dance", un film con Ginger Rogers e Fred Astaire. «Nonostante la vita sociale», racconta Ewen, «Gershwin a Hollywood cominciò a sentirsi terribilmente solo. Per la prima volta il successo non lo ripagava». Iniziò strane cure sottoponendosi a regimi alimentari drastici: cereali, crusca, frutta cotta e insalata, per poi divorare in mezzo alla notte un chilo di gelato. «Sto male e nessuno mi crede», lamentava continuamente. Poi s'innamorò, dopo averla vista a un party, di Paulette Goddard, allora

sposata con Charlie Chaplin. La relazione fu breve e lo lasciò amareggiato. Nel 1937, durante un concerto, per una frazione di minuto perse coscienza e saltò due battute. Certe mattine si svegliava confuso, stanchissimo. La testa gli pesava, soffriva di forti emicranie. Fece dei test ma i medici non riscontrando nulla lo sottoposero al trattamento di un altro psicoanalista, il dottor Simmel. Le sue condizioni peggioravano giorno dopo giorno. Simmel decise di isolarlo, ma in breve tempo la situazione precipitò e l'11 giugno 1937 Gershwin, dopo essere entrato in coma, fu sottoposto a un intervento chirurgico al cervello. Troppo tardi. L'ultima cosa che disse, pare, fu «Astaire». ■



George Gershwin e sua madre nel 1936